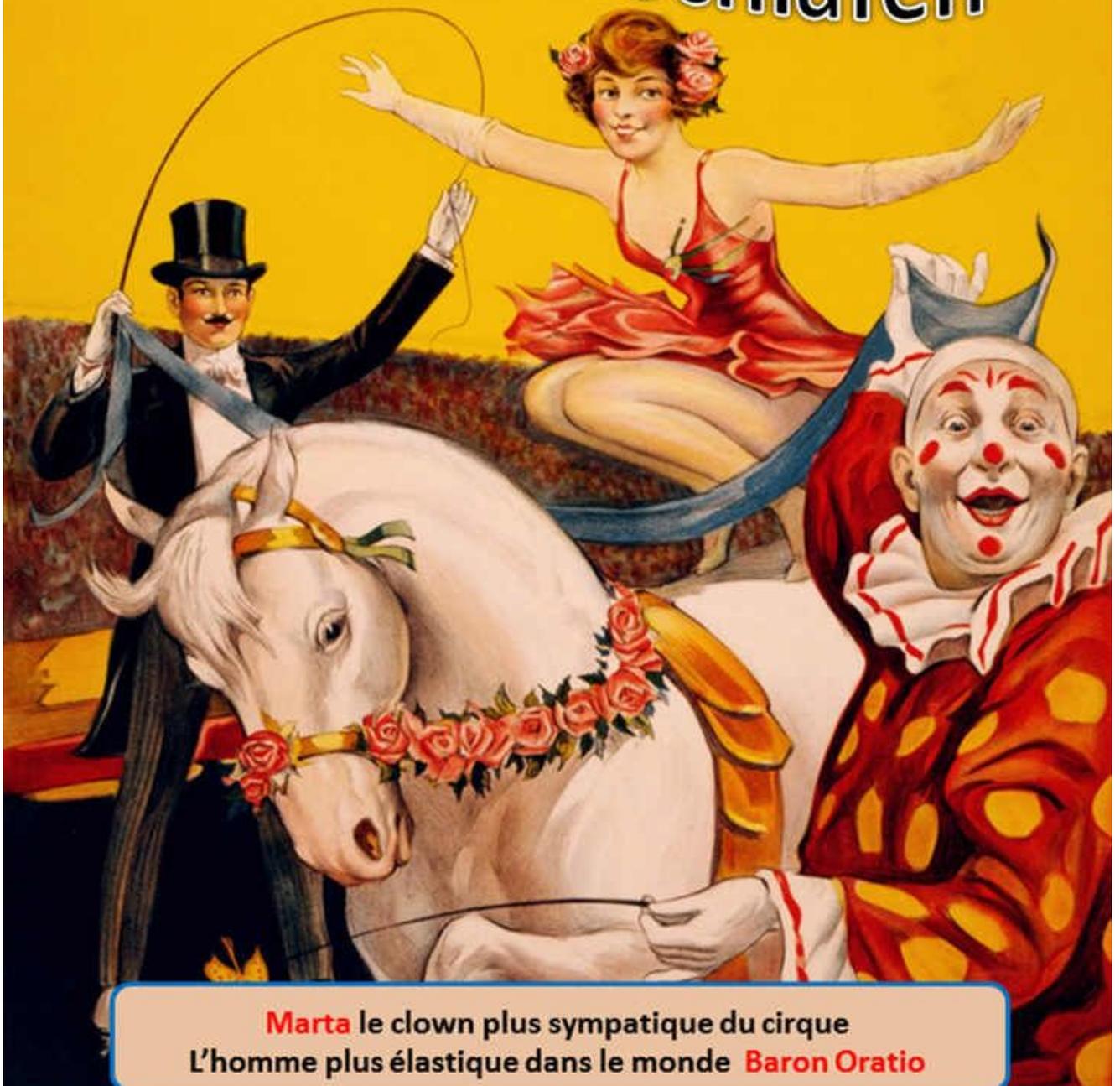


*I gialli brevi  
di*

*Egle Zitowsky*

# La tragica fine del barone Oratio Fon Schlafen



**Marta** le clown plus sympathique du cirque  
L'homme plus élastique dans le monde **Baron Oratio**

# La tragica fine del barone Oratio Fon Schlafen

**I GIALLI BREVI**

(SENZA SOLUZIONE)

DI

**EGLÉ ZITOWSKY**

Il mio nome è Egle, Egle Zitowsky, ho 46 anni, ho lunghi capelli rossi, sono alta 1,78, formosa, insomma non passo proprio inosservata e so di piacere agli uomini.

Sono l'Assistant Manager alla International Publishing S.p.a., una casa editrice specializzata in pubblicazioni di manualistica tecnica, libri d'arte e narrativa sia rosa che gialla.

Ho due lauree, conosco 5 lingue, sono innamorata del mio lavoro e di...

Intrigante l'autrice, intriganti i suoi gialli brevi senza soluzione; già perché la soluzione **sta a voi trovarla e spedirla all'autrice** ([egle.zitowsky@gmail.com](mailto:egle.zitowsky@gmail.com)): riceverete un plauso se la soluzione è giusta, la soluzione se quella da voi inviata è sbagliata. Insomma in ogni caso il thriller verrà risolto,.

Cominciamo con questo primo giallo: il barone è stato ucciso? Da chi? Si è suicidato? Perché? Quanto vale l'amore?

Intendevo quello vero!

Copyright - 2014 Egle Zitowsky  
Tutti i diritti riservati

Il maggiordomo era sicuramente fra i maggiori indiziati dell'orrendo delitto del Barone Fon Schlafen. Erano le 17 di quel maledetto venerdì 24 febbraio del 2006 quando il maggiordomo, portando il tè al padrone, aprì la stanza e scoprì il cadavere.

Il Barone era reclinato sulla sua scrivania di lavoro con la testa in una pozza di sangue e una pistola Beretta calibro 22 ancora serrata nella mano destra, ai piedi due scarpe da clown.

## ***IL COMMISSARIO CAPO OKIUTT***

### ***IL TUTORE DELLA LEGGE***

La telefonata arrivò al posto di polizia di Neubelt alle 17,25 e il commissario capo Okiutt cominciò subito a preoccuparsi: il paesino, 800 anime, era composto al 60% da contadini, al 15% da commercianti, il resto erano impiegati, professionisti; affitta camere e contrabbandieri.

I casi criminali più spinosi di quegli ultimi anni erano rappresentati da qualche rissa fra ubriachi, da alcuni sequestri di valuta e oggetti d'arte che stavano per superare il confine, dalla fuga del vecchio curato con la coetanea perpetua e dalla scomparsa di quella turista inglese, Lady Simpleton, di cui si erano perse le tracce, ma le cui valige, intatte, erano rimaste nella stanza della pensione Gutenriposen.

Ora l'omicidio del barone, un omicidio, un terribile omicidio, anzi l'omicidio della persona più ricca e potente del paese: l'ultimo discendente dei capitani della *Brigata dei briganti di montagna*<sup>1</sup>, corpo imperiale da sempre impegnato nella difesa del valico di Passalt, valico che rappresentava il passaggio obbligato per le truppe nemiche intenzionate a scendere verso le ricche e fertili pianure dell'impero.

La notizia sarebbe stata sulle prime pagine di tutti i giornali e lui, Okiutt, sarebbe diventato il bersaglio della stampa, non solo, il suo Capo, il Podestà e il Prefetto lo avrebbe tempestato di telefonate.

Non sapeva da dove cominciare quando si ricordò di quel turista alloggiato presso la pensione Quiriosidad, turista che faceva molte domande, troppe domande sul Barone, sulla Baronessa, su Lady Simpleton, sul passato del maggiordomo e sulla pensione Gutenriposen; un turista curioso che il capostazione sosteneva essere un investigatore privato, se non, addirittura un collega del commissario. Era venuto il momento di risolvere questo primo mistero e scoprire la vera occupazione di Monsieur Seguge, era d'obbligo una visita alla signora Domitilla, la padrona della pensione Quiriosidad.

## ***MESSIEUR SEGUGE***

### ***L'OCCHIO PRIVATO***

Seguge era al bar e stava sorseggiando un cognac; all'angolo destro della bocca un mezzo sigaro spento, l'aria assorta di chi sta seguendo i suoi pensieri.

Il commissario si diresse deciso verso lo sconosciuto:

“sono...”

“...Il commissario capo Okiutt, piacere” terminò Seguge.

“sono qui...”

“per il delitto del barone, suppongo” continuò Seguge.

“avrei bisogno...”

“di un aiuto discreto per risolvere il caso” chiosò Seguge.

Okiutt era stravolto, o quel Seguge sapeva leggere nel pensiero od era un investigatore fenomenale, proprio l'uomo che faceva al caso suo!

“Sono solo le 17,30...” osservò Okiutt “non si meravigli, collega, in un paesino le notizie hanno le ali ai piedi, non perdiamo tempo, le suggerisco di raggiungere il Coroner sulla scena del delitto”

Okiutt era frastornato, però il suggerimento gli sembrava buono, quindi a voce alta esclamò “Monsieur Seguge che ne direbbe di andare a palazzo per fare un'ispezione sul luogo del delitto?”

---

<sup>1</sup> Albero genealogico a pag 12

Seguge era già uscito dalla pensione perciò Okiutt, sempre più imbarazzato, concluse: “Sì, corriamo, è meglio!” ed anche lui si involò verso il palazzo.

## ***KATTIUSKI, IL CORONER***

### ***CARNE, SANGUE ED OSSA***

Il Coroner ronzava come un moscone attorno al corpo del Barone; Kattiuski nella vita era il veterinario del paese, diventare il Coroner dell’omicidio del secolo lo eccitava al solo pensiero!

Nonostante i suoi 120 chili di portata sembrava una trottola impazzita intorno al cadavere: “Sì, il rigor mortis, la temperatura, direi, la rigidità delle articolazioni, il sangue non ancora rappreso anche se il camino è acceso e la finestra è aperta, insomma, la morte la collocherei tra le 16 e le 17.

Il cadavere, sì, insomma il barone, un uomo atletico per i suoi 53 anni, è in buona salute, o meglio lo era; ora presenta un foro d’entrata alla tempia sinistra con uscita all’altezza dell’occhio destro, ***per me é un suicidio***”.

Seguge guardò di traverso il Coroner, prese per un braccio Okiutt e gli bisbigliò all’orecchio: “Facciamo subito delle foto, eseguiamo l’autopsia, cerchiamo le impronte sulla pistola, sulla porta, sulla finestra, sul camino e sulla scrivania; se poi esiste un testamento, diamogli un’occhiata”.

“Ma il Coroner afferma che è un suicidio...” obiettò Okiutt “E allora io non sono un investigatore, ma un veterinario!” concluse Seguge, sogghignando.

Okiutt era frastornato, ma di una cosa era certo: sapeva sicuramente chi fosse l’investigatore e chi il veterinario, per cui con voce alta e decisa ordinò: “Vediamo di darci da fare per risolvere ***l’omicidio del barone***. Voglio le fotografie, le impronte, il testamento e una autopsia che dimostri come una persona con una pistola nella mano destra possa spararsi un colpo alla tempia sinistra”.

Seguge sorrise, passò il mezzo toscano dall’angolo destro della bocca all’angolo sinistro e indicò con un cenno del capo la signora davanti al camino.

## ***LA BARONESSA MIZZY FON SCHLAFEN***

### ***I SOLDI NON HANNO ODORE***

Nonostante i suoi anni avessero superato da alcune primavere il traguardo dei 60 era ancora una donna affascinante: alta, con un portamento fiero, una schiena dritta ed il capo eretto. Una decina d’anni più del marito, ma portati molto bene; il suo era un classico matrimonio combinato fra due patrimoni nobiliari in cui l’amore era una delle voci del contratto fra le parti, non certo la principale.

Un matrimonio perfetto salvo che nella mancanza di prole e nel fatto che parte dell’eredità, prima o poi, finisse a Clarissa, la sorella di Oratio, la scanzonata poetessa parigina; questa era un’idea insopportabile per Mizzy perciò aveva fatto di tutto per ridurre il sostanzioso assegno mensile che il Barone puntualmente inviava alla frivola congiunta.

Il gioco delle luci del fuoco del camino mettevano in risalto il volto lungo, dagli zigomi marcati, segnato da rughe fitte e decise che marcavano l’età: gli occhi ora verdi, ora gialli rispecchiavano il gioco delle fiamme, il suo pensiero era altrove.

“Baronessa, mi creda, le circostanze...” attaccò Okiutt “Lei capisce, se se la sente, io, cioè noi, dovremmo...” La baronessa vagava ancora in realtà lontane “beh, insomma vorremmo sapere...”.

Seguge si mise fra la baronessa ed il camino; immediatamente gli occhi della baronessa cominciarono, lampeggianti, a scrutare quell’intruso, erano occhi pieni di fastidio; poi, dolcemente sorridenti, si volsero benevoli verso Okiutt “mio caro commissario capo, che cosa orribile, Oratio mi ha lasciata, pensi dopo 26 anni di vita in comune, se ne è andato senza dirmi nulla e facendo, come al solito, tanto chiasso! D’altra parte lo diceva sempre ***Un vero Fon Schlafen deve uscire dalla scena con un colpo di teatro!*** Nessuno poteva immaginare che il colpo fosse vero, non le pare commissario?”

“Veramente noi pensiamo sia stato ucciso...”

“Sciocchezze” si affrettò a dire la baronessa “sciocchezze, Oratio si sarebbe difeso, anche se, in fin dei conti, il suicidio rientra nel suo stile! Pensi commissario, ha sempre sostenuto che i suoi anni migliori

sono stati quelli trascorsi al circo a fare il saltimbanco! Povero caro, preferiva la libertà agli obblighi nobiliari, la povertà alla ricchezza, ma per fortuna ha incontrato me e nel 1980 l'ho riportato nei ranghi; sa, commissario, a 37 anni pochi mi resistevano..."

"Baronessa Mizzy" tagliò corto Seguge "potrebbe raccontare come ha trascorso il pomeriggio?"

"Non ho ucciso mio marito, se le interessa!" rispose la baronessa fissando negli occhi Seguge, poi, scandendo le parole "*Non ho un alibi*: ho cavalcato dalle 15 alle 17 e quando il maggiordomo mi ha avvisato dell'accaduto stavo cambiandomi. Le aggiungo anche che solo Oratio ed io avevamo le chiavi della vetrina delle armi"

"Conosceva Lady Simpleton?" incalzò Seguge

"Un clown che diventa nobile sposando un Lord inglese mezzo pazzo, no, io non me la faccio con le fiammiferaie"

"Suo marito non la pensava così..."

Il volto della baronessa virò sull'annoiato "Oratio non era un esempio di stile, né uno stinco di santo, d'altra parte non è stata la prima, né l'ultima, commissario; suavia l'importante non è farlo, ma come farlo, l'importante è farlo con discrezione in modo da non infangare il casato; se poi la gente mormora è un bene, rafforza l'idea che noi nobili possiamo..." e ricominciò a fissare il fuoco; il tempo concesso era finito.

## ***SIBIL, IL MAGGIORDOMO***

### ***MILLE MESTIERI, AL VOSTRO SERVIZIO***

Il suo accento tradiva la sua origine, irlandese: alto e muscoloso, mani forti e callose, chioma tendente al rosso, andatura dinoccolata, non proprio da maggiordomo.

"Sibil", disse Okiutt, "da quanti anni siete a palazzo?"

"A settembre sono 3 anni."

"Quanti anni avete?"

"A settembre ne finisco 48"

"Quando avete conosciuto il Barone?"

"A settembre sono 4 anni"

Okiutt sentiva che stava per andare in paranoia, Seguge gli venne in soccorso: "Avete sempre fatto il maggiordomo?"

"Ho fatto mille mestieri; la verde Irlanda è terra di emigrazione, signore, ho cominciato badando alle pecore, ho lavorato in miniera, mi sono occupato di animali feroci, ho fatto il muratore, lo stalliere, ho navigato e viaggiato per mezzo mondo, sono stato a Berlino, ho fatto il barista a Parigi nei locali a page, in due anni di legione straniera ho visto e dato morte, poi, passando da queste parti mi sono proposto alla Baronessa come giardiniere, ma loro avevano bisogno di un maggiordomo"

Okiutt osservò: "avete conosciuto il Barone 4 anni fa"

"sì, a settembre" puntualizzò Sibil

Okiutt, stringendo i pugni, continuò "ma avete preso servizio 3 anni fa"

"sì, a settembre".

Okiutt trattenne a stento un urlo, "intendevo, come avete conosciuto il Barone?"

Sibil, sempre flemmatico, attaccò "a settembre, come Lei sicuramente sa, ad Anciebelt si svolge la fiera del cavallo ed io partecipavo con un baio, il Barone era interessato, parlammo a lungo"

"Siete mai stato sposato, Sibil?" chiese Seguge.

Gli occhi del maggiordomo si fecero tristi, passò il tempo necessario ad assorbire un groppo alla gola, poi a bassa voce "sì, signore, una donna dolcissima e bellissima, di grande compagnia che sapeva farmi ridere quando ero triste. Ci siamo sposati nel 1981..."

Okiutt disse "a settembre, naturalmente!"

"no, a marzo, ci sposammo in fretta perché voleva dimenticare una bruciatura recente e voleva costruire con me una nuova vita; eravamo così giovani! Avevamo 21 anni, mi amava molto, ma non riuscì mai a dimenticare quell'altro, così nel 1991 ci siamo separati, a settembre"

A Okiutt scappò un “Volevo ben dirlo!”, ma Seguge incalzò con un “Vi siete più rivisti?”

“Sì, cinque anni fa, Lei si era risposata, ma il marito era morto; le aveva lasciato una fortuna, era diventata una gran signora; siamo stati insieme per circa un anno e mezzo, poi una mattina è sparita”.

“Perché non siete corso subito quando avete sentito lo sparo?”

“Perché non ho sentito lo sparo” replicò veloce Sibil al commissario Okiutt

“E perché ci avete chiamato solo mezz’ora dopo il delitto?”

“Perché come prima cosa sono corso ad avvisare la signora Baronessa” rispose pronto “la signora Baronessa è sicuramente persona forte, ma, detto fra noi, non l’ha presa per niente bene, anzi si è sentita decisamente male; d’altra parte il Barone non scappava mica ed io avevo chiuso la stanza a chiave”.

Seguge sembrava molto incuriosito ed attento, evidentemente era un investigatore curioso, ma non era il solo, anche la baronessa sembrava interessata al racconto del maggiordomo.

“Ancora due domande, Sibil”

“Dica signore”

“L’avete cercata la vostra ex moglie e come si chiamava?”

“Marta Arbell è il suo nome e..., si l’ho cercata, ma ho perso le sue tracce, così tre anni fa...”

Okiutt non riuscì a trattenersi “sì, a settembre, già lo sappiamo, fu assunto dalla baronessa. Strano un uomo della sua età che si mette a fare il maggiordomo e rinuncia a rifarsi una vita, a trovare una nuova compagna?”

“Potrebbe non averne bisogno” disse Mizzy mentre usciva dalla stanza.

Seguge accennò un sorriso e pensò che le fiammiferaie in quella casa non erano poi così rare, certo, l’importante è farlo con discrezione.

“Collega, qui abbiamo visto tutto, sono ormai le 20, perché non continuiamo le indagini davanti ad una bistecca con magari un bel boccale di birra fresca! Suggestivo la pensione Gutenriposen, la cucina è ottima”.

## ***FELIPA DELLA PENSIONE GUTENRIPOSEN***

### ***SACRO E PROFANO***

Felipa era un personaggio incredibile; il suo vero nome era Enrichetta, ma in giovanissima età aveva avuto una storia d’amore con un suo pensionante spagnolo, sedicente torero.

La storia era durata pochissimo, ma il suo amore per la Spagna non era mai venuto meno: manifesti di corride alle pareti, nacchere, ventagli e banderillas appesi un po’ ovunque, le sue incredibili calzature con i tacchi alti, le gonne andaluse dai colori sgargianti, il corpetto di pizzo scollatissimo che costringeva una stazza da 90 chili per 1,65 di altezza in pochi cm di diametro, la bocca evidenziata da un rossetto rosso vermiglio spalmato in abbondanza, gli occhi sottolineati da un trucco pesante che si protraeva ben oltre la fine del sopracciglio; i pesanti orecchini circolari ed una incredibile ed improbabile crocchia di capelli nerissimi tenuti su da un finto pettine valenziano completavano infine l’opera.

All’apparenza trasgressiva, decisamente trasgressiva; invece Felipa era una delle persone più pie, o almeno così sosteneva il vecchio parroco, finché non sparì con la perpetua!

“Ola, due ispettori a quest’ora, o sono qui per cenare o per arrestarmi! Considerando che sono l’amante segreta del commissario capo, presumo che il motivo sia la mia famosa bistecca alla pietra! Ola, preferite un taglio di coscia - dandosi un sonoro ceffone al fondo schiena - o di spalla - sbalanzando a destra e sinistra due seni trattenuti a stento da uno stressato accalappia tette. Non temete, so bene come accontentarvi! Ola” e se ne andò verso la cucina ancheggiando e ridendo sguaiatamente!

La sala da pranzo dava sul giardino della pensione che non brillava certo per l’ordine ad eccezione dell’angolo in cui c’era la cappella di San Doovar; il tabernacolo era stato ricavato congiungendo con un muro a 45 gradi i due muri di cinta, davanti, a sbalzo, un basamento sorreggeva la statua del santo ed ancora davanti un inginocchiatoio di marmo terminava il monumento.

Seguge osservò a voce alta: “strano santo, questo San Dovar, con la sua spada non si capisce se sta ammazzando un diavolo o al contrario sta matando un toro, certo è che Felipa lo deve tenere in grande considerazione se ogni giorno rinnova i fiori e recita un rosario inginocchiata davanti a lui! E pensare che in paese c’è chi, la vecchia barbona, giura di averlo sentito addirittura lamentarsi!

Sacro e profano, certo, sacro e profano, la Felipa incarna il sacro ed il profano” e, facendo il segno di offrirlo al santo, tracannò un sorso di birra.

La bistecca era decisamente appetitosa, al sangue dentro e scottata fuori, Seguge masticava lentamente “credo che l’affascinante Lady Simpleton non sia estranea alla nostra storia se è vero che l’ultima persona ad averla vista viva, la nostra Felipa è pronta a giurare che la Lady quel giorno sia uscita per andare a palazzo”.

Stavano sorseggiando un cognac quando Felipa rientrò nella stanza.

“Ola, commissario, suicidio o omicidio? In ogni caso una gran perdita, grand’uomo il Barone, focoso, aveva qualcosa di spagnolo e quando mi guardava, il sangue mi diventava caliente, ola.

Conoscevo bene il Barone, tutti i mercoledì, negli ultimi vent’anni, ha mangiato la mia bistecca alla pietra”.

Così tutti i mercoledì la Felipa alle 11 si recava a palazzo, cucinava la sua bistecca, serviva il Barone, in tutto e per tutto, e alle 15 tornava alla pensione.

“Sempre generoso Oratio, ora niente più servizio; l’hanno fatto fuori mentre con Domitilla parlavamo di organizzare la festa di San Dovar; così è la vita!”

Seguge maliziosamente chiese: “Per il servizio del mercoledì coscia o spalla?”

Felipa assorta rispose: “sempre spalla, per vent’anni, spalla” nel mentre riassetta la scollatura.

Seguge riprese “Racconti ad Okiutt di Lady Simpleton”

Felipa, quando si affrontava il discorso Lady Simpleton, perdeva la sua giovialità.

“Bella donna, a tutti sembrava allegra, ma dentro di sé era infelice, triste, inseguiva un amore impossibile.

Era arrivata alla pensione da 4 giorni e subito cominciò ad interessarsi degli abitanti del palazzo, delle loro abitudini, dei loro amori; pensai che da nobile, sapete Tamar era una vera Lady, volesse incontrare altri nobili.

Insomma in breve diventammo amiche e mi raccontò la sua vita, quando fu raccolta da trovatella da Armando Bellucci, sì, il padrone del grande circo; quando ragazza si innamorò del contorsionista e quando gli fu portato via; quando si sposò prima con un domatore di animali feroci e poi, consumato questo matrimonio, sposò un ricco vecchio Lord inglese bislacco morto 4 anni prima; infine come, ancora giovane, aveva deciso di ricominciare la vita daccapo.

Saputo della mia bistecca del mercoledì mi chiese di fissargli un incontro con il Barone per il giovedì e, quel mercoledì, mi pregò di portare al barone un finto naso rosso.

Il Barone non amava incontrare sconosciuti, ma quando vide il naso, fissò subito l’appuntamento per le 18 del giorno dopo”

“Quindi, Felipa, tu sei certa che il Barone incontrò Lady Simpleton” sottolineò Seguge

“Più che certa e quando tornò dall’appuntamento era raggiante, mi disse che all’indomani mi avrebbe raccontato tutto...”

Okiutt chiese: “Cosa ti ha detto il giorno dopo?”

“Non ci fu un giorno dopo, perchè non vidi più Lady Simpleton, nessuno vide più Lady Simpleton” concluse passandosi una mano fra i capelli.

Il suo volto era diventato duro, di ghiaccio e ad Okiutt ritornò in mente l’osservazione di Seguge circa la personalità di Felipa “Sacro e profano”.

Era tardi, il giorno dopo avrebbero dovuto vagliare tutti gli indizi, per cui Okiutt sentenziò

“È ora di chiudere la baracca”

e la sua voce non ammetteva repliche.

## TIRARE LE FILA

Tutti i giornali aprivano la prima pagina con titoli altisonanti, ad otto colonne:

“Delitto a palazzo”

“Altro che sangue blu, sangue rosso”

“Se anche i baroni vengono uccisi, chi ci difende dalla barbarie?”

# La nobiltà della Valle del Belt piange il suo figlio barbaramente assassinato

La vita dei valligiani sconvolta dall'efferato delitto. Il parroco  
“era un benefattore, un vero mecenate, saremo tutti più poveri”

Salendo su, verso il valico, la ridente cittadina di Neubelt sembra venirti incontro, annunciata da quella lunga indimenticabile doppia file di pini che ti guidano fin dentro le viscere dell'abitato, viscere che terminano sulla larga piazza dominata dalla facciata rustica del palazzo dei Fon Schlafen.

Ieri centro e palazzo sono stati violentati e squarciati dal tremendo assassinio dell'ultimo esponente dei capitani della gloriosa *Brigata dei Briganti di montagna* strenui difensori per secoli delle nostre case e delle nostre genti.

Figura carismatica quella del Barone che a soli 15 anni, novello cavaliere di ventura, lasciò la famiglia e si mise a girare il mondo alla ricerca dei divini valori dell'essere, novello sacro Gral, valori che trova per un breve periodo della sua vita sotto la tenda ospitale di un circo.

Il suo fisico atletico, asciutto, scattante ben lo asseconda negli esercizi circensi della difficile arte del contorsionista e così, padrone di ogni muscolo del suo corpo, eccolo avvitarci su se stesso come un serpente trasformando la sua alta figura - il Barone era alto quasi un metro e novanta - in un cubo di poche decine di centimetri o raggomitarsi intorno ad una gamba quasi fosse uno struzzo.

Anni spensierati che però non gli hanno mai fatto dimenticare i suoi doveri verso il casato e verso il Paese; eccolo allora che ancora giovane rinuncia alla sua libertà per tornare ad occuparsi degli aspetti di famiglia, a dare nuovo impulso all'economia del suo amatissimo paesino realizzando la prima *sediovia*, come amava chiamarla, realizzazione che ha segnato il destino turistico dell'intera vallata.

Al suo fianco la figura possente della Baronessa che in tutti questi anni lo ha assecondato e supportato in ogni iniziativa: nascono così i premi letterari *Vallata amica e Montagna silente*.

Una vita tutta passata a costruire, un homo aedificator, con però un grande cruccio, un dolore segreto: la mancanza dell'erede cui lasciare tutto ciò che aveva già realizzato, ma anche la visione del futuro; una vita che ieri è stata stroncata da un colpo di pistola alla tempia, un colpo che è rimbombato fra le alte pareti delle sue montagne e che, come una eco, ha portato in tutti i villaggi della valle la notizia “il Barone è stato ucciso, il Barone non c'è più, più, più.”

Non una lacrima sui volti dei valligiani, profili tagliati contro le montagne, volti che non tradiscono il dolore nei loro cuori.

Barone, presentat' arm!

Nessun accenno all'andamento delle indagini, meglio così!

Seguge giocava con il sigaro fra le mani quando cominciò a fare il punto della situazione:

“vediamo di considerare gli elementi che abbiamo:

1. l'uomo più ricco del paese viene ucciso
2. fra la scoperta del cadavere e la denuncia da parte del maggiordomo c'è un buco di almeno mezz'ora
3. non sappiamo a chi andrà l'eredità
4. Lady Simpleton che fine ha fatto?

Abbiamo ancora troppi angoli bui da illuminare, pensiamo al movente, chi ci guadagna e chi ci perde?”

Tirò fuori da un astuccio di legno una matita, una gomma ed il temperalapis, fece la punta alla matita, buttò i trucioli nel posacenere e rimise nella scatola il temperalapis, poi cominciò a disegnare uno schema:

<u>Personaggio</u>	<u>cosa e quanto perde</u>	<u>cosa e quanto guadagna</u>
Mizzy Fon Schlafen	tutto se colpevole	nulla
Sibil Roseland	nulla o uno stipendio	forse qualcosa
Enrichetta Markievitz	a settimana € 80	nulla
Clarissa Fon Schlafen	al mese € 2.650	una fortuna dopo la morte di Mizzy

“Ma Seguge, Clarissa è sempre stata a Parigi”

“vero commissario, ma Mizzy era riuscita a farle ridurre l'assegno mensile ed anche altri erano passati per Parigi.”

Okiutt sconcolato notò: “ se continuiamo così, fra i sospettati ci finiranno anche il vecchio parroco e la perpetua, per non parlare poi del capostazione...”

Perché non proviamo a scartarne qualcuno analizzando gli alibi?”

“Ottima idea Okiutt!” e Seguge aggiunse uno schema:

<u>Personaggio</u>	<u>alibi</u>
Mizzy Fon Schlafen	Nessuno, ma fuori casa
Sibil Roseland	in casa, visto da molti, ma con ampia possibilità di movimento
Enrichetta Markievitz	con Domitilla
Clarissa Fon Schlafen	nessuno

“A proposito commissario! Lei, dove si trovava fra le 16 e le 17?” chiese ridendo Seguge.

## ***IL CERCHIO SI STRINGE***

Terzo giorno di indagini, Seguge arrivò dicendo “Commissario la notte porta consiglio?”

Okiutt rispose “No, la notte porta riposo!”

In serata Okiutt ricevette una lettera, questa:

All'attenzione del Commissario capo  
Erasmus Okiutt  
Polizia di Neubelt  
Vigil strasse, 23  
Neubelt

Oggetto: Delitto Orazio Fon Schlafen  
Prot. 12/06/CFS

Caro Commissario,

improrogabili impegni mi impediscono di venire a dare l'estremo saluto al mio amatissimo fratello Orazio barbaramente trucidato dalla perfida Mizzy, la di Lui consorte.

Come avrà certamente scoperto il matrimonio fra i due non fu certo per amore, furono le famiglie che decisero di unire i due patrimoni.

Dico subito che al fine di mantenere la proprietà indivisa concordai con il mio fratello un appannaggio mensile di 8.000 euro, appannaggio che sotto la pressione dell'insopportabile cognata è stato nel tempo ridotto prima a 4.000 ed ora a 2.650 euro, cifra che mi permette a mala pena di portare avanti una vita decorosa.

La cosa che forse non sa è invece che da circa un anno i rapporti fra Oratio e Mizzy erano ormai sull'orlo della rottura e non più tardi di un mese fa mio fratello mi aveva comunicato l'intenzione di divorziare: certo Mizzy non sarebbe morta di fame, ma una cosa è disporre di un intero patrimonio, altra cosa è accontentarsi di una parte.

Non mi meraviglierei poi se la scellerata, è nel suo stile, si fosse rifatta una vita trovando così anche un complice.

Questo è quanto ho ritenuto di doverLe scrivere per amor di giustizia; mi auguro così di aver contribuito alla soluzione del caso.

Augurandole ogni successo

Nobil poetessa  
Clarissa Fon Schlafen

Parigi, 25 febbraio 2006

Lettera quanto mai formale con uno stile commerciale, ma accuse pesanti anche se da verificare; il caso assumeva un contorno ormai preciso. Mizzy e Sibil avevano sia il movente che l'opportunità.

La Baronessa, una signora con tanto lignaggio che per denaro uccide il marito? Roba da non credere! D'altra parte la situazione patrimoniale del Barone era tale da giustificare l'omicidio da parte di più persone pronte ad addentare l'osso, non appena se ne fosse presentata l'occasione.<sup>2</sup>

### ***I RISULTATI DELLA SCIENTIFICA***

I risultati della scientifica arrivarono verso il primo pomeriggio del quarto giorno, Okiutt e Seguge erano frastornati: difficile sostenere la tesi dell'omicidio se l'autopsia non aveva rivelato nulla di strano, se per entrare nella stanza del Barone non c'era stata alcuna effrazione, se nello studio non erano state trovate impronte significative, se sull'arma le uniche tracce digitali erano quelle del Barone e che, sì, la stanza con i muri grossi e le porte di spesso massello poteva aver attutito il frastuono del colpo.

Okiutt non aveva parole, cosa avrebbe raccontato al suo capo, che forse il Barone non era stato ucciso?!? Ed alla stampa cosa avrebbe dichiarato, che le indagini erano ad un punto morto!?!

Seguge agitava il sigaro nell'aria e ripeteva "Accidenti, accidenti, è un omicidio, deve essere un omicidio, non può essere un suicidio, perché se è un suicidio..., insomma sono certo che c'è un omicidio".

Okiutt sbottò "una gabbia di matti, una vera gabbia di matti, altro che nobili, uno che se ne va in giro con le scarpe da clown e se la fa con qualsiasi gonnella che incontra, la moglie che sa tutto, anzi lo ricambia con la stessa moneta, un maggiordomo che dalla morte del Barone può solo guadagnarci ed una povera affittacamere che in un colpo solo perde amante e cliente, una gabbia di matti" e continuò a ripetere gabbia di matti tenendosi la testa fra le mani.

"Nel suo elenco dimentica Lady Simpleton, commissario" rincarò Seguge

"A no, Lady Simpleton è stata a Neubelt troppo poco tempo e poi è sparita tre anni e mezzo fa"

"No, commissario, la chiave di tutta la vicenda è proprio Tamar Simpleton, solo che, solo che, dove è finita?"

---

<sup>2</sup> Situazione patrimoniale del Barone a pag 13

## ***IL TESTAMENTO***

Quinto giorno di indagini, Okiutt era di umore nero, il Podestà aveva chiamato il Prefetto, il Prefetto aveva chiamato il capo di Okiutt e il capo di Okiutt aveva scaricato tutte le lamentele sul povero Commissario: bel modo di iniziare la giornata!

Se poi aggiungiamo che le certezze iniziali circa l'omicidio erano diventate dubbi sulla morte, bel lavoro!

Tanto valeva proseguire in allegria con la lettura del testamento da parte del notaio.

“Per espressa volontà del defunto dò lettura del testamento redatto in data 20 febbraio 2006; sono presenti le seguenti persone: investigatore privato Monsieur Seguge...”

Okiutt e tutti i presenti fissarono attoniti Seguge, il testamento del Barone si apriva con una citazione all'investigatore da lui assoldato: qualcuno si meravigliò della cosa, qualcun altro cominciò a preoccuparsi ed a chiedersi se non avesse parlato troppo.

Okiutt sprofondò in una poltrona ripetendo “una giornataccia, decisamente una giornataccia!”

Seguge si godeva l'attenzione generale provocata dalla rivelazione del suo ruolo: che qualcuno si preoccupasse era del tutto positivo.

Il notaio riprese il controllo della situazione e continuò a leggere”... Baronessa Mizzy Fon Schlafen, Maggiordomo Sibil Roseland, affittacamere Enrichetta Markievitz.”

Altra sorpresa generale e curiosità da parte di tutti circa la presenza di Felipa: lei stessa chiari subito il perché procedendo ad un vistoso allineamento del seno. Mizzy l'aveva detto, ormai era noto che il barone non disdegnava le fiammiferaie.

Okiutt sorrise pensando al grande scandalo che in paese aveva causato la fuga del curato con la perpetua: i poveretti avevano solo scoperto di amarsi, ma il loro comportamento aveva infranto le regole dei benpensanti. Mizzy aveva ragione, l'importante è come farlo!

Il notaio ringraziò i presenti per avere accettato di presenziare alla lettura e continuò “Nella piena facoltà di intendere e volere io, barone Oratio Fon Schlafen, lascio a Monsieur Seguge la sua parcella che, spero, ben guadagnata e la seguente poesia



***Molto ho amato, ma sol una amai***

***Mai amai colei con cui vissi assai***

***Sappia colui da poco giunto***

***Morte la mia fu per chiarire il punto***

***Tutto va osservato, tutto concatenato, dal capo ai pie'***

***Odi ed amori, affari e rancori, amicizie e famiglie, tempi ed orrori***

***AMOR MI GUIDÒ!***

Okiutt borbottò “Poeta del piffero!”

Seguge invece si strappò il sigaro dalla bocca e puntandolo verso il notaio cominciò a dire.

“Ma certo, ma certo, ma certo... occorre osservare tutto, sempre ***dal*** capo ai piedi, non ***da*** capo a pie’; ha amato solo una persona, ha avuto molti amori, ma erano solo sesso. Dobbiamo considerare il trascorrere degli eventi ed i conflitti d'amore che generano odio.

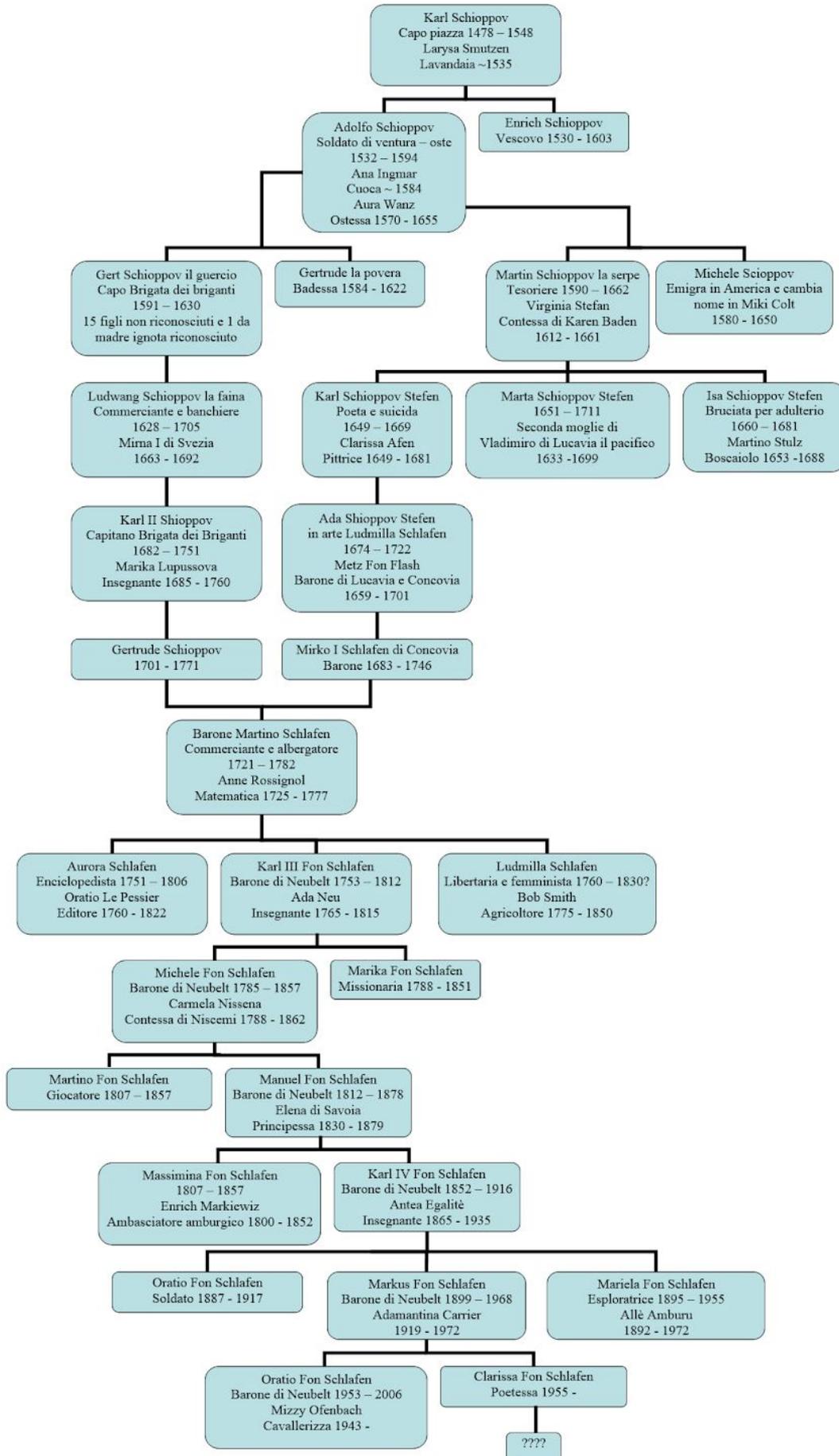
Porca miseria, è un suicidio, certo che è un suicidio, ma è una formidabile prova d'accusa per il vero omicidio. È una prova d'affetto del Barone verso l'unico, vero, grande amore della sua vita, la donna che aveva perduto e che aveva ritrovato, la donna che uno dei presenti non ha esitato ad uccidere, Marta, cioè Tamar!

Nel grande circo della vita il contorsionista aveva ritrovato la sua clown!”

***Elementare Watson! Non vi resta che scrivere la soluzione e spedirla a egle.zitowsky@gmail.com***

# Baronia Fon Schlafen

## Albero genealogico





sicuramente ambiziosa che non tira certo a campare, ma l'analisi dell'eredità del marito ha portato alla scoperta di un patrimonio di Mizzy certo non disprezzabile, infatti:

<b>Polizia di Neubelt, nucleo finanziario</b>			
<b>Patrimonio Baronessa Mizzy Fon Schlafen</b>			
<b>Bene</b>	<b>quota %</b>	<b>valore delle quote (migliaia di euro)</b>	<b>% su totale</b>
Tenuta <b>Valle alta</b>	100	€ 32.624,00	9,36%
Tenuta <b>Valle bassa</b>	100	€ 16.632,00	4,77%
Tenuta <b>La gran Valle</b>	100	€ 56.842,00	16,30%
<b>Scuderie cavalli da corsa Baronessa Mizzy</b>	100	€ 22.639,00	6,49%
Catena alberghiera (5) <b>Da Schioppov</b>	30	€ 84.342,86	24,19%
Catena Fast food etnico <b>Dal Brigante</b>	30	€ 38.061,00	10,91%
<b>Impianti di risalita</b> (cabinovie) di Neubelt	30	€ 17.282,14	4,96%
Industria alimentare <b>Caciotte riunite spa</b>	15	€ 41.412,25	11,88%
Industria alimentare <b>La polenta del Barone</b>	10	€ 2.586,00	0,74%
Industria <b>Parfum de noblesse</b>	100	€ 8.694,00	2,49%
<b>Casinò</b> di Neubelt	100	€ 27.594,00	7,91%
	<b>tot.</b>	<b>€ 348.709,25</b>	<b>100,00%</b>
	<b>Rendita annua stimata</b>	<b>€ 17.435,46</b>	

Fra i sospettati abbiamo provveduto a valutare anche il patrimonio di Clarissa Fon Schlafen che ci risulta così composto:

<b>Polizia di Neubelt</b>			
<b>Patrimonio Clarissa Fon Schlafen</b>			
Indagine Commissario capo E. Okiutt			
<b>Bene</b>	<b>Quota %</b>	<b>valore delle quote (migliaia di euro)</b>	<b>% su totale</b>
Industria alimentare <b>Caciotte riunite spa</b>	20	€ 55.216,33	42,47
<b>Appannaggio mensile</b> (importo annuo)		€ 31.800,00	24,46
<b>Conto in banca</b>		€ 42.987,00	33,07
	<b>tot</b>	<b>€ 130.003,33</b>	<b>100,00</b>
	<b>Rendita annua stimata</b>	<b>€ 34.746,10</b>	

La ricerca ha appurato che la sorella del Barone ha una rendita annua di poco inferiore ai 35.000 euro in gran parte composta dall'appannaggio mensile, appannaggio che considerando i rapporti che intercorrono con la cognata, potrebbe anche subire delle decurtazioni.

In definitiva si esclude che la Baronessa possa essere stata mossa al delitto da un movente di tipo economico, può essere invece utile approfondire i legami affettivi leciti ed illeciti esistenti fra i vari indagati.

Commissario capo  
Erasmus Okiutt

Neubelt, 4 marzo 2006